

aggiungere peso la notizia comunemente registrata, avere Domenico e Giovanni Faliero, fratelli, ceduta questa chiesa l'anno 1013 al monastero di Brondolo. Essa era parrocchiale, molto tempo prima di siffatta donazione, onde i monaci di S. Michele di Brondolo, i quali allora appartenevano alla regola di S. Benedetto, deputarono al governo della chiesa un prete secolare. Ma desertato il monastero da Ezzelino, e dato da papa Gregorio IX a' monaci Cisterciensi della Colomba di Piacenza, questi vollero fare un dei loro parroco di S. Benedetto; però essendosi opposto il vescovo di Castello, i monaci si piegarono ancor essi ad eleggere un sacerdote secolare, riserbato all'abate di Brondolo il diritto della elezione nonché della destituzione. Il monastero di Brondolo nuovamente distrutto sul principio del secolo XV, durante le guerre contro i Genovesi, fu assegnato alla congregazione dei canonici regolari dell'isola di Santo Spirito; ed essi pure continuaron a istituire parroco di questa chiesa un sacerdote secolare. Il quale abbandonando troppo spesso il proprio gregge per la sottigliezza della prebenda, e il fatto non accomodando ai parrocchiani, essi ottennero l'anno 1435 dal pontefice Eugenio IV, e colla intercessione di S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, che la chiesa loro fosse dichiarata indipendente. Il santo patriarca ricevette dall'abate di Brondolo la cessione della chiesa, che per conseguenza non poteva essere spontanea come lasciò scritto taluno; e ne divideva egualmente le rendite fra il parroco ed i tre titolati. La chiesa stava per cedere alle ingiurie dei tempi, quando l'anno 1619 fu incominciata a riedificare a spese del piissimo patriarca di allora Giovanni Tiepolo; fu consacrata nel 1693, e nel 1810 resa soccorsale a S. Luca. — Stimatissimo è l'eburneo Crocifisso nel primo altare alla destra, e più ancora, in onta a qualche lieve difetto, la pala di Bernardo Strozzi, meglio conosciuto col titolo di Prete Genovese, nell'altare di mezzo. Essa rappresenta le matrone romane che sciolgono S. Sebastiano, e staccano le frecce ond'è trafitto il suo corpo. Negli altri altari sono un S. Benedetto colla Carità e la Speranza, S. Giambattista e la Fede; ed un altro S. Benedetto che a Maria Vergine raccomanda un parroco della sua chiesa; opere di Sebastiano Mazzoni, pittore fiorentino del secolo XVII. Una tavola con N. D., i Santi Antonio di Padova e Francesco d'Assisi, a' quali ella porge il Bambino, con altri Santi, di Antonio Fumiani; e un S. Francesco di Paola di Giambattista Tiepolo, pala in cui l'artista, meritamente fa-